

IL FATTO Stefano Esposito: «Vivo blindato e lotto da solo»

Molotov al senatore «Perino e Mannoia i mandanti morali»

«Sventolano bandiere No Tav e non sanno niente»
Vertice in procura sugli ultimi episodi di minacce

→ Il giorno dopo le molotov trovate sull'uscio di casa, Stefano Esposito appare più battagliero che mai, ben lontano dall'intenzione manifestata lunedì di lasciare la politica. Per lui attestati di stima e solidarietà bipartisan, un'iniezione di fiducia che lo avrebbe rincuorato. Parla al Senato e viene accolto da applausi scroscianti, ma poi si leva anche qualche sassolino dalle scarpe, lanciando accuse verso quelli che lui stesso definisce "cattivi maestri". «Facile individuare i mandanti morali delle molotov - ha dichiarato a la Zanzara su Radio 24 - basta leggere quelli che continuano a difendere questo modo di fare. Ci sono tanti libri contro la Torino-Lione, che giustificano azioni violente. Per esempio Livio Pepino, ex capo di magistratura democratica, che invece di prendere le distanze, attacca Caselli che reprime questi fenomeni. Penso anche a quegli artisti che sventolano le bandiere contro la Tav: da Fiorella Mannoia a Caparezza. Non sanno di che parlano. Non sanno, non sanno niente!». Esposito non è tenero neppure con alcuni suoi colleghi di partito: «Renzi - spiega - è stato tra i primi a chiamarmi, come Cuperlo Bersani, mentre da Civati nulla. Sarebbe stato strano il contrario, lui sulla Val Susa si è fatto la campagna congressuale. Lui dice di essere contro la violenza, però aggiunge un "ma"». Poi rivela il parlamentare del Pd rivela: «Casa mia è come Fort Knox. Ho messo 6 telecamere, ho l'antifur-

to, sono collegato alla centrale di sicurezza. Ho pagato tutto io. Mi è costato più di 10mila euro». Sempre ieri Esposito ha incassato a sorpresa anche la solidarietà dei grillino a voce del senatore valsusino Marco Scibona che ha dichiarato: «Tutte le intimidazioni sono da condannare a prescindere da chi le riceve, ed il caso che ha coinvolto il senatore Esposito non deve fare eccezione». Intanto il movimento No Tav ha indetto per sabato 22 febbraio una giornata «di mobilitazione e di lotta per opporsi alle scelte governative che tengono solo conto degli interessi dei potentati, delle lobby, delle banche e delle mafie a danno della popolazione».

Nel frattempo, in procura, nella giornata di ieri si è tenuto un vertice fra magistrati ed esponenti della Digos e dei carabinieri nel quadro delle indagini sui NoTav. Fra gli argomenti affrontati anche l'azione portata avanti lunedì mattina (secondo quanto è stato ricostruito) da uno o più sconosciuti che hanno intasato alcuni dei gabinetti in prossimità degli uffici dei magistrati - giudici e pubblici ministeri - che si occupano delle inchieste e dei processi. Un gesto che, come le minacce al senatore Stefano Esposito, è stato compiuto in vista della decisione del tribunale del riesame sulla posizione di quattro simpatizzanti No Tav arrestati per terrorismo. Gli inquirenti non escludono la pista interna al Palagiustizia.

**NEL MIRINO**

In procura stanno indagando sia sulle molotov fatte trovare davanti alla porta di casa del senatore Stefano Esposito, sia sul sabotaggio dei bagni del Palagiustizia: in quest'ultimo caso si stanno esaminando le telecamere di sorveglianza per cercare di individuare gli autori del gesto. Ieri si è tenuto un vertice tra magistrati e investigatori dei carabinieri e della polizia